

**Zeitschrift:** Rivista Militare Svizzera di lingua italiana : RMSI  
**Herausgeber:** Associazione Rivista Militare Svizzera di lingua italiana  
**Band:** 96 (2024)  
**Heft:** 3

**Artikel:** In mezzo al guado  
**Autor:** Galli, Giovanni  
**DOI:** <https://doi.org/10.5169/seals-1056200>

### **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

### **Conditions d'utilisation**

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

### **Terms of use**

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

**Download PDF:** 08.02.2025

**ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>**

# In mezzo al guado



magg  
Giovanni Galli

maggiore Giovanni Galli

La questione di come finanziare l'aumento delle spese militari si è improvvisamente riaperta ma è ancora ben lungi dall'essere risolta. Il Parlamento, profondamente diviso, sta dando segnali contraddittori, lasciandosi dietro una scia di incognite. Alla fine dell'anno scorso, preoccupato per la situazione critica delle finanze federali, aveva deciso di rinviare al 2035 l'obiettivo (stabilito nel 2022) di portare il budget dell'esercito all'1% del PIL. Il mese scorso, invece, il Consiglio degli Stati ha fatto retromarcia, ribadendo la necessità di tornare al termine originale del 2030. Risultato, nei prossimi quattro anni (periodo 2025-2028) il limite di spesa andrà aumentato di 1 miliardo all'anno, passando da un totale iniziale di 25.8 miliardi a 29.8. Approvando il messaggio sull'esercito, la Camera dei Cantoni ha anche deciso aggiungere un credito d'impegno di 660 milioni di franchi per l'acquisto di mezzi

di difesa terra-aria a media gittata, in modo che la Svizzera possa effettuare rapidamente gli ordini per assicurarsi una buona posizione nelle liste d'attesa e acquistare i mezzi a prezzi correnti. Per dare un altro ordine di grandezza: oggi il budget è di 5.7 miliardi, portarlo all'1% del PIL entro il 2035 significherebbe aggiungere 20 miliardi di franchi nei prossimi dieci anni rispetto a quanto si prevedeva prima dello scoppio della guerra in Ucraina. Con la decisione degli Stati i miliardi in più diventerebbero 30.

Dove andare a prendere i soldi? L'idea iniziale lanciata da "senatori" di Centro e sinistra era di costituire un fondo temporaneo, che permettesse di finanziare sia l'intero fabbisogno supplementare di 10 miliardi, sia il contributo svizzero di 5 miliardi di franchi per il sostegno alla ricostruzione in Ucraina. Questo inusuale abbinamento, caduto in aula, sarebbe costato 15 miliardi di franchi, aggirando l'ostacolo del freno all'indebitamento. I suoi promotori lo avevano

giustificato con il deterioramento della situazione della sicurezza a causa della guerra. Gli uni avrebbero ottenuto le risorse per l'esercito, gli altri la possibilità di finanziare gli aiuti umanitari a Kiev senza gravare sulla cooperazione allo sviluppo. Ma a parere di chi scrive è un bene che questa operazione, pragmatica solo in apparenza, sia andata a monte. Per almeno due motivi: perché sarebbe stata un grimaldello per indebolire il freno all'indebitamento (dopo una prima breccia, seguirebbero altri assalti per finanziare tutti i desideri che oggi non sono finanziabili), che ha guidato con successo la politica finanziaria degli ultimi vent'anni, evitando di caricare debiti sulle future generazioni; e perché sarebbe stato un mezzo troppo comodo per riparare gli errori e le omissioni della classe politica nei confronti della Difesa. Il freno all'indebitamento consente spese extra solo in caso di situazioni straordinarie, come ad esempio nel caso della pandemia e dei rifugiati ucraini, tutti fattori non imputabili a scelte interne. Ma il fatto di aver

**deltaZERO**<sup>®</sup>  
ZERO ENERGY BUILDINGS

tecnologia - sostenibilità - design - comfort

www.deltaZERO.com - 091 994 77 55





LA SICUREZZA  
È *anche*  
DONNA

Milena

Melanie

Joëlle

Anika

Janine



Schweizerische Eidgenossenschaft  
Confédération suisse  
Confederazione Svizzera  
Confederaziun svizra

Esercito svizzero



negletto fino all'altro ieri il settore militare e di non avergli assegnato le risorse necessarie per disporre di un esercito completamente funzionale ed equipaggiato è il risultato di precise scelte politiche e di scarsa lungimiranza.

Per rispettare finalmente l'articolo 58 della Costituzione (Esercito) non bisogna contrapporlo al 126 (gestione finanziaria). I partiti che sostengono la difesa armata hanno i numeri necessari per rivedere il budget della Confederazione e fare nuove scelte di priorità in materia di spesa, così come per decidere, in ultima ratio, un aumento delle entrate. La capacità difensiva non può essere ripristinata con fragili scorciatoie, ma richiede un'assunzione di responsabilità e un'azione convinta.

Gli Stati hanno già abbozzato una soluzione, che prevede di compensare i

4 miliardi supplementari per il periodo 2025-2028 attraverso decurtazioni nella cooperazione internazionale (2 miliardi, su un totale quadriennale di 11.2) e risparmi in tutti i settori dell'amministrazione, Difesa compresa. È una proposta estremamente controversa che ha subito innescato forti reazioni, sia a livello politico sia da parte delle organizzazioni attive nell'aiuto allo sviluppo. Il Nazionale si occuperà del messaggio sull'esercito in settembre. Ci si può attendere di tutto fuorché che approvi questo piano, anche perché i rapporti di forza sono diversi. Una soluzione su come ricavare altri 4 miliardi, sempre che ci sia l'accordo di massima per stanziarli, è quindi ben lungi dall'essere trovata. Un taglio massiccio nell'aiuto allo sviluppo è politicamente illusorio. A fronte di tutto questo c'è una situazione generale oggettivamente precaria,

perché anche senza un aumento delle spese militari si stagliano all'orizzonte deficit dell'ordine di 3-4 miliardi di franchi. Il che rende ancora più ostica la ricerca di una soluzione. Un gruppo di cinque esperti è già al lavoro da alcuni mesi con la missione di verificare i compiti dello Stato e i sussidi e di presentare, entro fine estate, alcune proposte su come eliminare i deficit strutturali nel bilancio della Confederazione. Ma alla fine la politica sarà chiamata a fare delle scelte. E viste le premesse sarà arduo trovare compromessi. Siamo in mezzo al guado, senza la certezza di approdare sull'altra riva.



## BancaStato è la Banca di riferimento in Ticino

Abbiamo tutti bisogno di punti fermi, di certezze e di sicurezze. Noi vi offriamo il costante impegno di essere da sempre con il Ticino e per i ticinesi.

noi per voi

 **BancaStato**